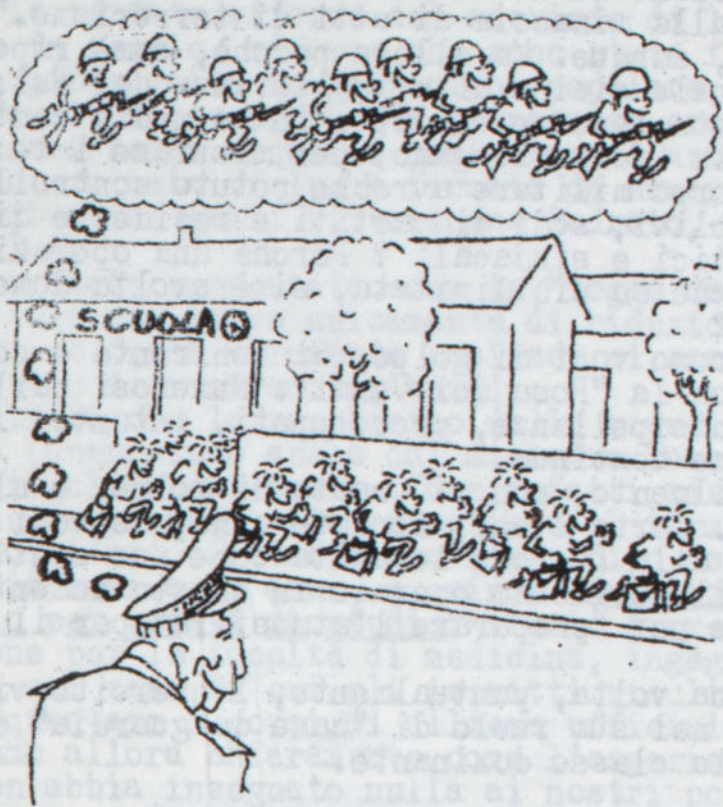


mensile del collettivo autogestione popolare, torino - affiliato al movimento nonviolento - anno 3°, n.1, gennaio '74



**NUMERO SPECIALE
ANTIMILITARISTA**

SATYAGRAHA

£.50



Sabato 26 gennaio: stato d'allarme in tutte le caserme italiane. La notizia viene riferita da "L'Unità": il ministero della difesa smentisce, per poi implicitamente ammettere precisando che "le misure di vigilanza predisposte in reparti ed enti delle forze armate riguardano la difesa di installazioni militari di fronte alla minaccia di atti di terrorismo."

Terrorismo, dunque. Ma allora perchè, come riporta un settimanale vicino alla maggioranza del Psi, ci sarebbero state manovre condotte in un medio centro della Lombardia (forse Bergamo) per misurare i tempi nei quali un corpo militare avrebbe potuto controllare e difici pubblici, sedi di partiti e residenze di esponenti politici e sindacali? Perchè una operazione analoga, anche se più limitata, si è svolta domenica 27 a Roma?

Subito corrono voci di golpe. Si confronta e collega il fatto con la "Rosa dei Venti". Numerosi parlamentari fanno interpellanze, preoccupati. Intanto, lo stato d'allarme continua.

Ma, probabilmente, non si tratta di golpe, o almeno non ancora. Certo è che, fondate o no, le voci di golpe servono alla DC, che le agita come uno spettro per ricattare il movimento operaio in questo momento di tensione, e per "preparare l'atmosfera" per il referendum.

E ancora una volta, puntualmente, l'esercito viene alla ribalta nel suo ruolo di "cane da guardia" del regime e della classe dominante.

E' al ruolo difensivo/repressivo dell'esercito che è dedicato questo numero di Satyagraha, nel quale abbiamo cercato di fare il punto in particolare sulla ristrutturazione dell'esercito e sull'obiezione di coscienza.



LEGGE BODRATO : NAJA PER TUTTI

NAJA RIDOTTA A 12 MESI? MA IN CAMBIO DI COSA?

Dopo le tentate riforme del servizio di leva in Francia e in Belgio, riforme che sono state fortunatamente respinte dalla mobilitazione popolare, ed in particolare studentesca, si sta preparando ora anche in Italia una legge alquanto pericolosa e antidemocratica: la proposta di legge firmata da numerosi deputati, primo dei quali il torinese Bodrato, della sinistra D.C.

Essa è stata presentata come la "legge dei 12 mesi", cioè come una legge unicamente di riduzione della ferma: se fosse veramente così non ci sarebbe davvero motivo di avversarla, anzi!

Il fatto è che lo zuccherino della riduzione della ferma (annunciato anche dal ministro Tanassi) copre una pillola assai amara. Come infatti risulta dal testo della proposta (lo riportiamo al termine dell'articolo) l'art. 2 stabilisce l'anticipo della chiamata alle armi a 19 anni, e quindi l'abolizione del rinvio per motivi di studio; l'art. 5 prevede una eccezione per le facoltà di medicina, ingegneria e chimica, nel caso in cui gli iscritti risultino idonei a frequentare i corsi di allievo ufficiale.

Vediamo allora chiaramente come l'esperienza francese non abbia insegnato nulla ai nostri politici, che tentano ora di propinarci una "legge Debrè" all'italiana. Ciò avviene principalmente per due ordini di motivi :

1) Con la ferma attuale di 15 mesi già mancano 75 mila uomini all'"organico" richiesto dalla NATO. Se si riducesse la ferma a 12 mesi, gli uomini di leva mancanti, e quindi da rimpiazzare con altrettanti volon-

tari, salirebbero a 140.000 .

L'esercito italiano quindi diventerebbe per metà professionale. Risulta quindi chiaro il grosso pericolo di questa legge; l'esperienza infatti insegna che se già democrazia e esercito vanno poco d'accordo, democrazia e esercito mercenario ci vanno ancora di meno (vedi Cile).

Il fatto che un po' dovunque nel mondo siano in preparazione riforme della leva dimostra che l'ingresso negli eserciti di uomini sempre più coscienti del vero ruolo delle forze armate, e sempre meno disposti a farsi inscatolare da una macchina repressiva, preoccupa non poco le alte sfere, che vedono ora nell'esercito mercenario e golpista quel docile, anche se costoso, strumento che era nel passato l'esercito di leva.

2) Negli ultimi anni, con l'incremento massiccio del numero degli studenti, e con la presa di coscienza che è seguita alla contestazione studentesca, si sono deteriorati i rapporti tra scuola ed esercito. La scuola cioè non crea più quella "elite" borghese che poi l'esercito prendeva e trasformava in servizi ufficiali, anzi essa invia ora alle FF.AA. una certa percentuale di individui "scomodi" e poco

(segue a pag. 6)

	UOMINI DI LEVA	VOLONTARI DA RICHIAMARE	RIPARTIZIONE DELLA LEVA
FORZE NECESSARIE	300.000	-----	 EI 250.000 MM 26.000 AM 24.000
FORZE DISPONIBILI FERMA 15mesi	225.000	75.000	 EI 183.000 MM 20.000 AM 22.000
FORZE DISPONIBILI FERMA 12mesi	160.000	140.000	 EI 135.000 MM 8.000 AM 17.000

Sono queste le cifre fornite dall'ammiraglio Henke per illustrare le conseguenze della riduzione della leva.

LA LEGGE BODRATO

Art. 1: "LA FERMA DI LEVA PER L'ESERCITO, PER L'AERONAUTICA E PER LA MARINA E' DI 12 MESI".

Art. 2 "LA CHIAMATA AD ASSOLVERE IL SERVIZIO DI LEVA HA LUOGO AL COMPIMENTO DEL 19 ANNO DI ETA', A DOMANDA E' POSSIBILE L'ANTICIPO A 18 ANNI".

Art. 3 "I GIOVANI CHE AL 19 ANNO DI ETA' NON HANNO COMPLETATO I CORSI DI ISTRUZIONE MEDIA SUPERIORE, I QUALI SIANO ISCRITTI, POSSONO CHIEDERE, PRESENTANDO APPOSITA DOMANDA, DI RINVIARE LA DATA DELLA LORO CHIAMATA AL SERVIZIO DI LEVA, FINO AL 21 ANNO DI ETA'."

Art. 4 "E' DATA FACOLTA' AI GIOVANI, ISCRITTI ALL'UNIVERSITA', DI DOMANDARE, DOPO I PRIMI SEI MESI CONSECUTIVI DI FERMA, LA CONCESSIONE DI UN PERIODO DI LICENZA DI STUDIO FINO AD UN MASSIMO DI 2 MESI, DA INTEGRARE ALLA FINE DEL SERVIZIO DI LEVA.

I GIOVANI ISCRITTI ALL'UNIVERSITA' HANNO DIRITTO A GODERE NEL SECONDO SEMESTRE DEL SERVIZIO DI LEVA, DI DUE PERMESSI PER MOTIVI DI STUDIO, DELLA DURATA COMPLESSIVA NON SUPERIORE A GIORNI 20, COMPUTABILI NEL SERVIZIO DI LEVA".

Art. 5 "GLI ISCRITTI ALLA FACOLTA' DI MEDICINA, INGEGNERIA E CHIMICA, CHE, AVENDONE PRESENTATO DOMANDA, RISULTANO IDONEI A FREQUENTARE I CORSI ALLIEVI UFFICIALI DI COMPLETA-

MENTO, POSSONO OTTENERE IL RINVIO DEL SERVIZIO DI LEVA A SUBITO DOPO IL CONSEGUIMENTO DELLA LAUREA, O DELLA ABILITAZIONE PROFESSIONALE SE CONSEGUITA NELLA PRIMA SESSIONE DI ESAMI UTILI, DOPO LA LAUREA STESSA. GLI AMMESSI AL RINVIO SONO TENUTI, OGNI ANNO, A PRESENTARE CERTIFICAZIONE RELATIVA AGLI ESAMI UNIVERSITARI SUPERATI."

Art. 6 "SONO DISPENSATI DAL COMPIERE IL SERVIZIO DI LEVA I GIOVANI CONIUGATI O VEDOVÌ, QUALORA ABBIANO UNO O PIU' FIGLI. LA DISPENSA NON OPERA A FAVORE DI COLORO CHE RISULTINO SEPARATI GIUDIZIALMENTE O CONSENSUALMENTE"

Art. 7 "SONO DISPENSATI DAL COMPIERE IL SERVIZIO DI LEVA I GIOVANI ITALIANI NATI ALL'ESTERO O ESPATRIATI PRIMA DEL 18 ANNO DI ETA' QUALORA RIMPATRINO DOPO IL COMPIMENTO DEL 25 ANNO DI ETA', OD ANCHE PRECEDENTEMENTE, SE DIMOSTRINO DI AVERE GIA' PRESTATO IL SERVIZIO MILITARE IN ALTRO PAESE"

Art. 8 "SONO ABROGATE LE NORME DI CONTRASTO CON LA PRESENTE LEGGE, ENTRO UN ANNO DALLA PUBBLICAZIONE DELLA PRESENTE LEGGE SARA' EMANATO UN REGOLAMENTO DI ESECUZIONE".

Art. 9 "LA PRESENTE LEGGE ENTRERA' IN VIGORE UN ANNO DOPO LA SUA PUBBLICAZIONE NELLA GAZZETTA UFFICIALE".

disposti ad accettare supinamente la vita militare. Ecco allora che si tenta di irregimentare i giovani il più presto possibile, e prima che la scuola faccia sentire i suoi "nefandi" influssi.

L'abolizione dei rinvii rappresenta poi un attacco alla scolarizzazione di massa, con le prevedibili difficoltà che gli studenti, e specie quelli provenienti da classi non abbienti, dovranno affrontare per reinserirsi nella scuola dopo un anno di assenza forzata. A meno che essi non sperino di poter dare i loro esami nei 20 giorni generosamente concessi dalla legge per motivi di studio (art.4).

Si fa solo un'eccezione per le facoltà ritenute più "impegnative" e, nello stesso tempo più indottrinanti, e quindi più "sicure", a patto che gli studenti siano "idonei" a fare l'ufficiale, ovvero abbiano la mentalità giusta per farlo.

Da questa somma di motivi ci pare chiaro il carattere fortemente antidemocratico e fascistoide di questa legge, e la necessità che essa non passi. Per questo, in collaborazione con altri gruppi che intervengono sull'esercito (M.A.I., PID-Lotta Continua, il Manifesto, Avanguardia Operaia) stiamo preparando un'assemblea che si terrà a fine febbraio all'Università di Torino (Palazzo Nuovo), durante la quale illustreremo la legge Bodrato, inquadrandola in un più ampio contesto di analisi e di lotta antimilitarista.

Satyagraha/mensile/Redattore: M. Segnan/Hanno collaborato: F. Ferraris, L. Negro, R. Ranieri, R. Sarasso/cicl. in pr./reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72/dirett. resp. Pietro Pinna/dir. e amn.: v. Gorizia 197, To/redazione: c. Principe Oddone 7, To, tel. 488980/Indirizzo postale: SATYAGRAHA, Cas. Post. 146 Centro, 10100 T o r i n o

A fare il pompiere
ci vada Tanassi -



Alla fine di dicembre 107 obiettori hanno ricevuto la cartolina-precetto che li invitava a presentarsi il 14 gennaio per iniziare il servizio civile presso la Scuola dei Pompieri di Passo Corese (Latina).

Ecco dunque in che modo, a un anno dalla approvazione della legge-truffa, il ministro della Difesa Tanassi ha stabilito debba esser svolto il servizio civile degli obiettori di coscienza.

La disposizione di indirizzarci nel corpo dei Vigili del Fuoco non è casuale.

Innanzitutto non era questo l'unico ente che avesse richiesto degli uomini; ma, nondimeno Tanassi ha optato per i Vigili del Fuoco. E, dicevamo, non è stato casuale il convogliamento degli ode verso il sopraindicato corpo in quanto, in questo modo, resta indubbiamente agevolato il loro diretto controllo. Non solo, quindi, le proposte degli obiettori non sono state accolte, ma non sono neppure state prese in considerazione! Non sarà poi certo una novità che vari enti hanno inoltrato richiesta di volontari per le necessità di cui urgono di procedere all'attuazione di servizi utili socialmente (vedi la Regione Toscana che richiese volontari per centri sociali di quartiere).

Ancora una volta dunque questa legge si dimostra oltroneo truffaldina, proponendo quatta quatta una direzione candidamente militarizzante a coloro che ave

vano optato per un servizio civile sostitutivo e non complementare a quello militare; oltremodo sfrontata nei confronti degli enti assistenziali e degli stessi obiettori che, se lo avessero voluto, avrebbero potuto benissimo fare il pompiere senza bisogno di essere obiettori, e per giunta per soli quindici mesi.

Oltremodo incompatibile con il nostro spirito antimilitarista che, se pur generalmente non compreso, si sforza di essere costantemente vivo e presente a quei principi che motivano l'obiezione a un sistema e a una struttura che, coscientemente, non possiamo appoggiare.

Per questi motivi già quaranta obiettori, ricevuta la cartolina, avevano pubblicamente dichiarato di rifiutare un servizio pseudo-civile del genere; e anche il Movimento nonviolento aveva inviato al ministro una lettera-ultimatum preannunciando la stessa cosa.

Di fronte a questa mobilitazione e ad altre pressioni, Tanassi ha preferito lasciar perdere e, pochi giorni prima del 14, ha ritirato le cartoline, rinviando la partenza degli obiettori.

In seguito il ministero ha fatto sapere ufficialmente alla Lega degli Obiettori di essere disposto a stipulare le convenzioni con gli enti che hanno richiesto odc.

Si tratta di una vittoria, anche se limitata, che va sfruttata proseguendo e intensificando la lotta e gli sforzi sinora compiuti, in modo che ad aprile, quando gli odc saranno richiamati, non si ripropongano gli stessi problemi.

In particolare stiamo cercando di: a) individuare enti e organizzazioni che portino avanti nuovi modi di assistenza e di educazione alternativa, e che siano interessati a richiedere obiettori. b) fare un "censimento" di tutti coloro che hanno fatto domanda di obiezione, per potersi mantenere in contatto, per sapere se hanno ricevuto risposta dal Ministero, e per sapere quale tipo di servizio civile vorrebbero svolgere e dove. Chiediamo

quindi a tutti coloro che hanno fatto domanda di inviarc i loro dati; e sottolineamo che, se si vuole attuare un servizio civile veramente autogestito, e, soprattutto, se si vuole far sì che l'obiezione di coscienza continui a essere un momento di lotta all'esercito, è indispensabile mantenerci tutti costantemente in contatto attraverso la Lega degli Obiettori di coscienza.



LOC

La Lega Obiettori (LOC) è l'organismo di base degli obiettori antimilitaristi nonviolenti. Sedi LOC in Piemonte :

LOC, v. Venaria 85/8, tel. 218705, 10148 Torino

LOC, c. Princ. Oddone 7, tel. 488980, 10144 Torino

LOC, v. Matteotti 52, tel. 9643755, 10055 Condove

Altri gruppi sono in formazione in altre città piemontesi. Se siete intenzionati anche voi a formarne uno, scrivetecei.

Se volete approfondire il discorso antimilitarista, leggete :

- Se la patria chiama.... giornale antimilitarista. Abbonamento annuo L.1000, da inviare a Claudio Pini, Casella Postale 299/8, 35100 Padova.

- Azione Nonviolenta, periodico nazionale del Movimento Nonviolento. Abbonamento L. 1500 da versare sul c.c.p. 19/2465, intestato al Movimento Nonviolento, Perugia.

- Combat Non-violent, quindicinale francese sull'azione nonviolenta; abbonamento 40 franchi da inviare a: Combat Non-violent, Vendranges, 42590 Neulise, Francia.

Un pensiero gentile....

E' quello di Tanassi, ministro della Difesa, che per la Befana ha inviato un panettone in regalo ai detenuti del carcere militare di Peschiera. La mattina del 6 gennaio il comandante Nestorini (soprannominato "hitlerino") provvede personalmente e di buon animo alla distribuzione, ma ebbe una brutta sorpresa: i quattro giovani della cella n. 5 (tra cui tre obiettori) rifiutarono gentilmente il regalo, affermando di essere sazi dei numerosi panettoni inviati dai parenti. Purtroppo il regolamento proibisce di rifiutare il pasto e, a maggior ragione, il regalo di un ministro; perciò i panettoni furono lasciati sul pavimento della cella.

Tre ore dopo Nestorini torna per controllare, e di fronte ai panettoni intatti non ha esitazione: ai 4 ingrati, dieci giorni di cella di isolamento (luce sempre accesa, materasso solo di notte, rancio freddo, vietato leggere, scrivere e fumare, muri che grondano acqua).

L'obiettore Angelo Anghileri vorrebbe spiegare che non si era inteso mancare di rispetto a nessuno, ma il comandante non lo riceve, e come tutta risposta gli fa sapere che "Per il regolamento militare, prima si sconta la pena e poi si sa il perchè."

La frase (che sembra una battuta, ma non lo è) si commenta da sola. Non resta che ricordare un precedente analogo: durante la prima guerra mondiale un intero battaglione fu punito per non aver mangiato il panettone, grazioso dono del re Vittorio Emanuele.

(Informazioni tratte da "Panorama" n. 405 del 24/1/74, e da "Il Manifesto")

INGIUSTIZIA MILITARE

Il processo ai soldati di Attimis che nel settembre scorso si erano rifiutati come atto di protesta di ritirare il rancio (vedi Sat. n.12/73) si è concluso il 21 dicembre scorso con cinque pesanti condanne per il reato di "reclamo collettivo": una a un anno, due a 8 mesi, e due a 4 mesi di carcere.

Il processo è stato caratterizzato da un lato da confusioni e contraddizioni da parte degli ufficiali accusatori (tanto che a un certo punto il procuratore militare si è visto costretto a denunciare cinque di essi per falsa testimonianza), e dall'altro dalla precisa volontà dei giudici di condannare in ogni caso e di discriminare tra gli imputati (che erano solamente dieci) e gli altri soldati che avevano rifiutato il rancio (ben 90 su 95); questo poiché evidentemente, fe condannare un intero battaglione era troppo rischioso.

Fatti come questo ripro-

pongono ancora una volta il problema della giustizia militare, i cui "tribunali speciali" condannano ogni anno, nella più pura discriminazione di classe, migliaia di giovani per fatti come questo, e anche per molto meno. Molto spesso, i soldati mancano di una adeguata difesa, e sono affidati a difensori d'ufficio che anziché difenderli favoriscono la condanna. Se siete sotto naja, e avete problemi del genere, scrivete ci; e intanto, per conoscere i vostri diritti, procuratevi il "Vademecum del cittadino militare" (L.200, da inviarci in francobolli; ediz. Nuovi Tempi).



Come avevamo accennato già sul numero di novembre di Satyagraha, il nostro gruppo ha deciso di mutare la propria sigla. La nostra nuova denominazione è quindi: "Collettivo Autogestione Popolare - affiliato al Movimento Nonviolento". Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la spiegazione del perchè di questo cambiamento. Intanto ricordiamo che abbiamo cambiato sede, e siamo adesso in CORSO PRINCIPE CDDONE 7, 1° piano, tel. 48.89.80. Inoltre vi ricordiamo che, poichè Satyagraha è completamente autofinanziato (e le finanze non sono certo floride) è importante abbonarsi: gli abbonamenti (L.500 o L.1000) vanno inviati anche a $\frac{1}{2}$ vaglia a "SATYAGRAHA, C.P. 146 centro, 10100 Torino"

XXX
 Il vostro abbonamento scade o è già scaduto in :
 gen/feb/mar/apr/mag/giu/lug/ago/set/ott/nov/dic/73/4
 XX
 anno III, n.1, gennaio 1974, mensile, sped.abb.post.
 gr. 3°/70 - casella post. 146 centro, 10100 Torino
 XX

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificarne il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | | |
|--------------|--------------------------|---------------|
| DESTINATARIO | <input type="checkbox"/> | SCONOSCIUTO |
| | <input type="checkbox"/> | PARTITO |
| | <input type="checkbox"/> | TRASFERITO |
| | <input type="checkbox"/> | IRREPERIBILE |
| | <input type="checkbox"/> | DECEDUTO |
| INDIRIZZO | <input type="checkbox"/> | INSUFFICIENTE |
| | <input type="checkbox"/> | INESATTO |
| OGGETTO | <input type="checkbox"/> | RIFIUTATO |
| | <input type="checkbox"/> | NON RICHIESTO |
| | <input type="checkbox"/> | NON AMMESSO |